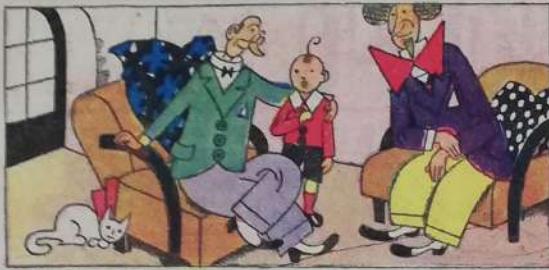


Sor Pampurio cambia amico



Sor Pampurio è arciconfidente del suo nuovo amico, e cento

ns vorrebbe, per davvero, come Cincipigli Alfiero.



Ed Alfiero Cincipigli chiama in casa, co' suoi figli,

Pampurino: che brigata allegrissima, beata!



Solamente i due ragazzi vivacissimi, un po' pazzi,

trattan poi piuttosto male quell'amico occasionale.



Son dispetti, soprannomi, burle e mortificazioni

che essi infliggono, per scorno, a quel piccolo, ogni giorno.



Pampurino, da Pippotto si ha ogni tanto un pizzicotto,

od un calcio da Ciccio sulla schiena... o giù di lì.



Quando, poi, giovedì sera, ci si mise anche la Piera

col fratelli, a quel che pare, per picchiarlo a tutt'andare.



ne successe un grave, serio, infernale putiferio

fra Pampurino, nero nero, e Pamico (amico?...!) Alfiero.



Arrivati ai ferri corti i due ruppero i rapporti,

e Pampurino fece lega, poi, con Bortolo Congrega.

Moscardino cacciatore di serpenti



Chiarastella coglie un fiore, ma ad un tratto di terrore



lancia un grido, che furente contro lei balza un serpente.



Col suo magico clarino interviene Moscardino



e il serpente, buono buono, al sentir quel dolce suono,



intontito in breve resta e a finir va nella cesta.



I due bimbi che ne fanno? Allo Zoo lo porteranno.

BACCHETTINA

XII

Spiritello era il seduto sulla proda del letto, nella sua stanzetta, con la bacchettina fra le mani. Folletto, sopra uno sgabello davanti a lui, lo guardava di sotto in su. Sembravano mortificati entrambi.

— Sì, sì, — diceva Folletto — hai voglia di dire che la tua bacchettina fa miracoli; ma io so bene, Spiritello, che ogni volta che l'adopero i guai sono tutti per me e sono io che le piglio.

— Tu, non capace di adoperare la bacchettina, anche senza la mia bacchettina.

— A buon conto non ne ho pre-

se mai tante come quella volta — ricordi? — che volevi farla finita con gli scullaccioni.

— Bisogna dire che nella vita il tuo destino sia quello di prenderle. Si vedrà crescendo.

— Io penso invece che sei tu, — lo?

— Tu, non capace di adoperare la bacchettina.

E così dicendo il piccolo gliela tolse di mano e si mise a giocare, rullare con quella, disegnando i cerchietti in aria come aveva visto fare a Spiritello.

— Del resto — soggiunse — si capisce. Le donne che le l'hanno lasciata in eredità se lo son detto l'una all'altra quello che bisognava fare e dire per ottenere; ma passando il discorso di bocca in bocca nel giro di tanti anni, chissà quante parole si sono perse per la strada e quante di nuove sono entrate nel discorso! Vorrei che fosse qui quella che l'ha adoperata per la prima volta. Quella sì che saprebbe.

E accalorandosi, Folletto continuava a disegnare cerchietti.

— Vorrei che fosse qui quella Fata! —

— Eccoli! — si senti rispondere da una voce così gentile che pareva quella di un angelo.

Spiritello sulla proda del letto



restò lì con gli occhi spalancati, la bocca aperta, la faccia trasognata, come se assistesse a un gioco di prestigio non mai visto. Folletto balzò in piedi, si volse verso rumore, e vide... Ah, cosa vide! Ma non perdiamoci in descrizioni di questo. Perché quanto sia bionda e luminosa una Fata col chi azzurri stellanti e la boccuccia di vivo corallo e le vesti di seta e di trine e le scarpe d'argento, voi che con le Fate avete dimes-